

Shavers (tr.), Henry Coker, Benny Powell, Henderson Chambers, Bill Hughes (trne), Bill Graham, Ernie Wilkins (alto), Frank Weiss (alto, ten., fl.), Marshall Royal (alto, cl.), Frank Foster, Billy Mitchell, Floyd Johnson, Paul Quinichette (ten.), Charlie Fowlkes (bar.), Count Basie (p.), Freddie Green (chit.), Eddie Jones, Jimmy Lewis (cb.), Sonny Payne, Gus Johnson (batt.), New York 1952-58. Essential Jazz Albums EJR 047, distr. Egea.

La collaborazione tra Basie e Neal Hefti, compositore e arrangiatore scomparso lo scorso anno, produsse tre album: il celebre «E-Mc2» nel 1957, «On My Way And Shoutin' Again» nel '62 e questo «Basie Plays Hefti» nel '58. I due, però, si erano incrociati altre volte, a partire dal 1950: incisero una ventina di brani, quattordici dei quali offerti come *bonus* in questa imperdibile ristampa. Imperdibile perché, intanto, gli arrangiamenti di Hefti tirano fuori dall'orchestra di Basie il meglio in termini di gestione delle dinamiche, controllo dello spazio timbrico, equilibrio tra figura e sfondo e precisione ritmica; inoltre, il poderoso senso dello swing di quella formazione è messo al servizio di temi orecchiabili ma mai banali, accattivanti per l'infinita serie di sorprese che offrono anche dopo ripetuti ascolti. Poi, perché rappresenta un intelligente lavoro di compilazione e permette di avere una visione d'insieme su uno dei più affascinanti repertori per big band della storia del jazz (V.M.).



LACY-WALDRON

«Let's Call This Esteem». Steve Lacy (sop.), Mal Waldron (p.). Oxford, Playhouse Jazz Festival, 16-5-93. Silta SRD901, distr. Ird. In edizione numerata di 999 copie, torna sul mercato il concerto del duo già pubblicato dalla Slam in occasione del loro primo tour britannico. La musica di quella

memorabile formazione non è affatto scalfita dal tempo e resta uno dei massimi esempi di complementarità ed empatia nel jazz. Anche questa splendida esibizione vive in parte sotto il segno di Monk e Duke, svolgendosi in equilibrio tra classicità e sperimentazione, in una ricerca dell'essenzialità che ha del miracoloso. La voce lunare ed ellittica di Lacy si libra sul tappeto armonico profondo e danzante di Waldron, lasciandogli poi spazio per lunghi e ipnotici assoli. Sul versante della cantabilità le suggestioni più intense vengono da *In A Sentimental Mood*, mentre *Snake Out* e *What It Is* offrono il massimo sul piano della pregnanza ritmica. Particolarmente suggestivo, nella sua austera drammaticità, è *Blues For Aida*, scritto da Lacy in memoria del critico giapponese Akira Aida, in una delle prime versioni registrate (A.L.).



ROBY LAKATOS

«With Musical Friends». Formaz. complessiva: Randy Brecker (tr.), Tony Lakatos (ten.), Stéphane Grappelli, Vadim Repin, Roby Lakatos, László Bóni, Miki Lakatos (viol.), Gyula Boni (viola), Marc Fosset (chit.), Ernest Bangó (chit., cimbalom), Kálmán Cséki (p.), Oszkar Németh, Marc Abrams (cb.), Keith Coopland (batt.), Vieuxtemps String Quartet. Bruxelles e Parigi, 1996-1997. Avantijazz 5414706 (due Cd), distr. Milano dischi.

Noto per il virtuosistico connubio tra folklore gitano, elementi classici, jazz, klezmer e altro, Roby Lakatos altera ogni volta la miscela e qui propende decisamente per l'idioma afroamericano, dialogando con Grappelli e altri ospiti (in uno o due brani ciascuno), in un confronto che parte spettacolare con Repin, ispirandosi all'ultimo dei *Capricci* di Paganini per alterarlo disinvoltamente con assoli jazzistici. Maggiore sobrietà e buon gusto troviamo nei